

CATTOLICI INDECISI SUL VOTO MA NON SUL DA FARSI

INDAGINE IPSOS

Luigi Bobba
DEPUTATO
PD



Per chi coltivava il sogno di un possibile ritorno alla Dc, i risultati della ricerca curata da Ipsos per conto della Fondazione Achille Grandi, hanno l'effetto di una doccia fredda. Solo l'11% degli italiani vorrebbe un partito di cattolici e anche tra i praticanti (circa un terzo della popolazione) questa opzione non va per la maggiore: poco più del 20% la gradisce.

Non di meno la ricerca contiene un dato sorprendente. Tra i cattolici praticanti e quelli impegnati nelle associazioni e nel volontariato cattolico esplose il fenomeno dell'astensionismo, del non voto e, insieme, si manifesta un singolare desiderio di affermare con più forza i valori cristiani nella società, non attraverso un partito cattolico, ma promuovendo un «movimento per far sentire meglio la propria voce ai politici, agli imprenditori, ai cittadini».

Come spiegare questa apparente contraddizione? Probabilmente quel 48,6% di cattolici praticanti che non esprime una preferenza per uno schieramento o dichiara di non voler andare a votare, manifesta non tanto un distacco o una frattura quanto un'attesa. C'è tra questo segmento di popolazione una domanda politica che resta largamente insoddisfatta. Infatti, negli ultimi due anni sia il centrodestra che il centrosinistra perdo-

no consensi tra gli elettori. Ma neppure il terzo polo si presenta come la vera alternativa capace di intercettare questa insoddisfazione. Quella voglia di esserci e di affermare con più chiarezza i valori cristiani nella vita sociale non trova, per ora, soggetti politici capaci di intercettarla.

Il tramonto della seconda Repubblica appare segnato da un ritorno di azione comune dei cattolici e il recente appuntamento di Todi è stato proprio questo. Se mai c'è da rammaricarsi che il seminario non abbia indicato una rotta più chiara e prodotto un manifesto con pochi punti essenziali sui quali i movimenti cattolici dichiarino di essere pronti a mettere in gioco la loro forza.

Infine, da questa indagine esce una questione che riguarda il Pd. Il paradosso della crescita dell'astensionismo unito alla voglia di una maggiore presenza dei cattolici in politica si presenta - per chi milita nel Pd da credente - come un'esplicita richiesta di far vivere un partito che sia popolare, riformatore e nazionale. Popolare, interpretando così le radici profonde che i cattolici conservano nella vita quotidiana delle nostre comunità; riformatore, cioè capace di innovazioni coraggiose per sbloccare un Paese fermo, cancellare le disuguaglianze crescenti e ricomporre la frattura generazionale; nazionale, nel senso di accogliere quella cultura che i cattolici hanno saputo esprimere nel tessere e promuovere la partecipazione dei cittadini e il consolidamento delle istituzioni democratiche. ♦

BIOETICA E DIRITTI: UN MESE DA DIMENTICARE

CATTIVE NOTIZIE

Carlo Troilo
ASSOCIAZIONE
LUCA COSCIONI



Nel mese in cui il Senato inizia la discussione finale sulla legge del centro destra sul biotestamento, alcune pessime notizie dovrebbero allarmare i laici di ogni parte politica. Sintetizzo le più gravi.

Una indagine sulle cure palliative condotta nel mese di settembre dai Nas su 244 ospedali italiani - su richiesta del senatore Ignazio Marino, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale - ha dimostrato che nel primo semestre del 2011, rispetto al primo del 2010, il consumo degli oppiacei è cresciuto solo del 7%, malgrado le disposizioni della legge 38 varata nel marzo del 2010 con una larghissima maggioranza parlamentare. Il 23% degli ospedali ancora non ha un comitato e un progetto "ospedale senza dolore". Infine, il 20% degli ospedali non rispetta ancora l'obbligo di riportare nella cartella clinica dei pazienti la scala di rilevazione del dolore. Dunque, l'Italia si conferma agli ultimissimi posti in Europa per le cure palliative: si potrebbe dire che "morirai con dolore".

Una ricerca di Arcigay sugli omosessuali e il lavoro dimostra, tra l'altro, che il 13% delle persone omosessuali ha visto respinta la propria candidatura per un posto di lavoro

a causa della propria identità sessuale negli ultimi dieci anni, e questa percentuale fra le persone trans sale al 45%. Oltre un quarto dei rispondenti è completamente invisibile sul posto di lavoro (26,6%). Il 4,8% ha dichiarato di essere stato licenziato o ingiustamente non rinnovato in ragione della propria identità sessuale negli ultimi dieci anni, percentuale che sale al 25% tra le persone trans.

La Laiga (Libera associazione italiana ginecologi) ci informa che l'obiezione di coscienza tra i ginecologi è salita al 70,7% del totale. Questa situazione fa sì che tra cinque anni in Italia sarà praticamente impossibile abortire, se non clandestinamente.

I cattolici integralisti esultano per una sentenza della Corte europea di Giustizia che ha negato la brevettabilità di una terapia basata sulle cellule staminali embrionali. Un problema la ricerca medica, un problema per il nostro Paese, dove la coraggiosa battaglia di alcuni avvocati, in primis Filomena Gallo, nuovo segretario della Associazione Coscioni, stava smontando pezzo a pezzo la pessima legge 40 sulla fecondazione assistita.

Queste cattive notizie dovrebbero allarmare le forze politiche laiche e indurle, anche in vista di probabili elezioni anticipate, ad inserire nei loro programmi politici pochi e precisi principi sui diritti civili, per evitare che su questi temi così importanti per tutti noi si accentui ancora di più la diversità dell'Italia nel contesto europeo. ♦

ACCADE OGGI

l'Unità, 2 novembre 1961

Mille fisici per il disarmo

«Oltre mille fisici di venti Paesi hanno firmato un appello per cessare gli esperimenti con armi atomiche, per la trattativa, il disarmo e la distensione. L'appello è stato inviato a Kennedy, Krusciov, McMillan e De Gaulle. Tra i firmatari gli italiani Ageno, Amaldi, Cini, Pacini, Toraldo Di Francia, il Nobel Segré e Pontecorvo».

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDAITTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli